Anno 14 — Martedì 23 Aprile 1929 - Anno VII — N. 97

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine,,

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

TUTTO IL FRIULI RIUNITO IN UNO SLANCIO D'AMORE

attorno al Principe Umberto fiore della Dinastia e della nuova Italia

L'arrivo dell'Ospite Augusto

Giornate indimenticabili quelle di domenica e di ieri per tutto il Friuli e in particolar modo per Udine e per Cividale che ebbero l'onore di ospitare il Principe Ereditario Umberto di Savoia. La sua balda e fiorente giovinezza ha allietato col suo sorriso ogni animo e ogni cuore.

Entusiasmo indescrivibile ad ogni passaggio del giovane figlio del Re Vittorioso; omaggio di fiori e di continue affettuosissime acclamazioni; tripudio di tricolore e di gagliardetti al passaggio dell'Erede del Trono; ecco in rapida sintesi, quale si è impresa dalla numerose manifestazioni patriottiche svoltesi in questi due giorni alla presenza e in onore di Umberto di Savoia che così degnamente rappresenta il fiore della Giovinezza dell'Italia nuova. Animazione vivissima e festosa fin dalle prime ore di domenica; affluire di popolo dai vari centri della Provincia, attesa febbrile, entusiastica. Le vie centrali e specialmente quelle attraverso le quali dovrà passare il Principe vanno man mano affollandosi assumendo uno spettacolo di imponenza nel pomeriggio quando furono distesi i cordoni. La meravigliosa piazza Vittorio Emanuele appare tutta una serie di gruppi umani specialmente sui punti più elevati; ognuno si cerca un posto donde poter vedere il Principe al suo passaggio. La loggia municipale è artisticamente decorata di grandi piante e di palmizi ad opera del floricoltore A. F. Gaspardis.

Nella mattinata era giunta a render più lieta l'animazione la bella brigata delle giovani carniche nel loro suggestivo costume. In piazza furono invitate dal signor Cotterli ad un vermouth offerto nel suo bar.

L'attesa alla Stazione

Stesi fin dalle ore 15 i cordoni militari formati da artiglieria, cavalleggeri, Milizia e R. Guardia di Finanza, da piazza Vittorio Emanuele ininterrottamente fino alla stazione ferroviaria, dietro ad essi si assiepa una folla enorme e sempre più crescente. Ogni balcone dei palazzi come delle case modeste è adorno di arazzi, di damaschi o di bandiere e drappi tricolori di tutte le dimensioni; vi sono affacciate nella fervida attesa signore, signorine e popolane tutte in una festosa armonia di colori e in una fervida attesa.

Il piazzale esterno della Stazione è tenuto sgombro da truppe disposte in quadrato. Sotto la tettoia non vi sono ad attendere il Principe che le autorità e la compagnia d'onore formata da soldati del 2.o Fanteria e da militi della Legione «Tagliamento». Il servizio d'ordine è disimpegnato in modo perfetto dal R. Questore comm. Bodini, dal Vicequestore cav. Butti, col segretario di gabinetto del Questore dott. Orazio Mele, dal Commissario capo cav. van Waremberg e da altri funzionari. I carabinieri sono agli ordini del capitano cav. Frongia comandante la Compagnia interna.

Dispone il servizio d'onore il capitano Farolfi del comando militare di stazione, il commissario di P. S. cav. uff. dott. Rossi del compartimento di Trieste, coadiuvato dal brigadiere Frasson.

Tutte le linee sono sgombre: presta servizio il capostazione principale cav. Assirelli, e i capistazione Umberto De Marco e Girolamo Romolo.

L'arrivo del treno

Preceduto di venti minuti dalla macchina staffetta con bagagliaio e vettura su cui si trovano i funzionari delle Ferrovie, alle 17 precise, con perfetta puntualità giunge il treno del Principe salutato dall'urlo delle sirene dei vari stabilimenti e dal rombar delle squadriglie di apparecchi che in ordine schierato volteggiano nel cielo. Il treno si ferma in modo che la vettura ove trovasi il Principe viene a trovarsi di fronte alla saletta reale elegantemente addobbata. Anche la facciata esterna della stazione è tutta imbandierata e decorata. Due grandi pennoni coi colori della città e della Provincia sventolano nel centro del piazzale. La musica intuona la Marcia Reale e S. A. R. scende dalla vettura seguito dal suo aiutante generale Clerici. Primi ad ossequiare l'Ospite augusto sono il Podestà gr. uff. co. Gino di Caporiacco, le LL. EE. i Sottosegretari Balbo e Leicht, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, il Comandante del Corpo d'Armata tenente generale comm. Liuzzi, il Segretario Federale del P. N. F. co. dott. Arturo Cattaneo e il Comandante la Divisione ten. gen. comm. Gaggia. Il Principe stringe, cordialmente la mano al Podestà e agli altri presenti e quindi si avvia verso la Saletta Reale. Al suo ingresso scoppia un fragoroso applauso da parte delle autorità e rappresentanze tra cui notiamo:

Il Commissario dell'Amministrazione Provinciale Viceprefetto comm. Bianco con il segretario generale co. comm. Giuliano di Caporiacco, i senatori S. E. Morpurgo ed on. Rota (S. E. l'on. Spezzotti non potè intervenire perchè da alcuni giorni indisposto), i deputati on. Pisenti, Asquini, Tullio, De Carli; Fascello, i generali Opizzi della Aeronautica, Andreani, Caffo, Musso, De Segneux viceprefetto comm. Spasiano, vicepodestà co. De Puppi, col. Zatti capo di Stato Maggiore, ten. col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, dott. Margarita presidente della Federazione Mutilati, comandante la Legione di Padova console cav. Morgantini, comandante la Legione «Tagliamento», Vicesegretario del Fascio, console cav. ing. Lionello Leskovich, col. dei carabinieri Celli, ten. col. dei carabinieri co. Scribani Rossi di Cerreto comm. dott. Suttina capo gabinetto di S. E. Leicht, conte Sandro del Torso, R. Intendente di Finanza avv. Rizzi commendatore mauriziano, Presidente del Tribunale cav. uff. avv. Zozzoli, R. Procuratore del Re cav. uff. avv. Guidorizzi capo compartimento FF. SS. di Trieste, gr. uff. ing. Tessitori, ing. Montini; commissario del compartimento di Venezia comm. dott. Mazzoni, ing. Cottafava comandante la Coorte ferroviaria, i capitani dei RR. Carabinieri De Giovanni e Schiano ecc.

S. E. il Sottosegret. Balbo era accompagnato dal suo aiutante e S. E. Leicht dal suo segretario di Gabinetto comm. Suttina, S. E. il Prefetto dal cav. uff. dott. Zingale suo capo gabinetto, il Podestà dal segretario di gabinetto capitano Bonanni, S. E. l'Arcivescovo dal segretario particolare don Baldassi e dal cerimoniere cav. don Angelo Venturini e gli ufficiali generali dai loro aiutanti.

Il Podestà presenta tutte le Autorità presenti al Principe il quale stringe loro la mano.

All'apparire di S. A. R. nel piazzale esterno scoppia dalla folla numerosa che lo gremisce dietro i cordoni, una acclamazione potente che prolungandosi assurge a vera ovazione. Le truppe presentano le armi, le musiche intuonano la Marcia Reale e Giovinezza. Apprezzata la distinta banda delle Cravatte Rosse in congedo che con evidente compiacimento del Principe ha fatto precedere la Marcia Reale dagli squilli suggestivi della fanfara reale.

Gli applausi frenetici si susseguono al passaggio del corteo delle numerose automobili attraverso il viale della stazione, via Aquileia, via Vittorio Veneto fino alla piazza V. E. Dalla folla e da quanti gremiscono balconi e finestre, si sventolano fazzoletti, si agitano cappelli e si lanciano fiori. Il Principe passa sorridendo e portando la mano alla visiera, compiacendosi di così grande manifestazione di esultanza.

In piazza Vittorio Emanuele

al Tempietto dei Caduti

L'inaugurazione dei busti dei generali Baldissera e Caneva

Al giungere del corteo principesco in piazza Vittorio Emanuele l'ovazione si fa ancora più imponente. Ovunque si applaude e si inneggia al Principe; le numerose musiche suonano la «Marcia Reale» e «Giovinezza»; da ogni petto prorompe l'evviva e la popolare espressione della più calda ammirazione.

Dobbiamo rinunciare, per esigenze di spazio, a dare l'elenco delle Autorità, delle rappresentanze, delle bandiere, dei labari, dei gagliardetti a centinaia. Diremo solo che tutte erano presenti. Appena sceso dall'automobile il Principe si avvia al Tempietto dei Caduti sotto la Loggia Municipale e fa omaggio ai Morti gloriosi di una grande corona d'alloro con la sigla «U» e con ricco nastro azzurro.

Dopo questo commovente rito, S. A. R. si reca col seguito sotto la Loggia del «Lionello» per assistere all'inaugurazione dei busti dei due Condottieri friulani generali Baldissera e Caneva.

Il Podestà presenta al Principe Donna Maria Caneva, la signora Clelia Baldissera Castellini, l'ing. Vico Castellini, il sig. Aristide Caneva, il sig. Guglielmo Caneva, il sig. Ugo Cragnolini, tutti congiunti dei due illustri generali.

Tolti i drappi che coprono i due busti il Podestà pronuncia un elevato discorso, facendo una dotta biografia storica dei due generali e così conclude:

« Questa, Altezza Reale, è la vita, queste sono le opere dei due uomini, ai quali il Comune di Udine decretò il bronzo duraturo e che Voi avete voluto onorare col Vostro augusto omaggio.

« Molti e grandi avvenimenti, Altezza Reale, con ritmo forte e veloce, sono susseguiti alle vicende delle quali Antonio Baldissera e Carlo Caneva furono protagonisti; ciononondimeno, tanto nel rapporto coi tempi nei quali vissero, quanto nel rapporto coi tempi eroici che susseguirono, le loro figure permangono, esempio limpidissimo di devozione alla Patria ed al Re.

« Rendere loro onore è compiere dovere di italiani e di fascisti.

« Altezza Reale! A questa stessa piazza, che oggi raccoglie tanti miei concittadini intorno a Voi plaudenti, Napoleone I° volle destinare un monumento che fosse ricordo della iniqua pace di Campoformido. Suo intendimento fu di trasmettere alle generazioni future il simbolo della sua potenza e della nostra debolezza. Di fronte a questo monumento i nostri avi eressero il ricordo al Padre della Patria; e noi, due anni or sono, inaugurammo il Tempio ai Caduti nella grande guerra di liberazione.

« Oggi due nuovi simboli di valore italico vengono qui ad attestare le virtù della nostra gente.

« Così il passato è annullato e soppresso dalla grandezza del presente.

« Formiamo il voto, Altezza Reale, che il futuro, sotto la guida augusta del Vostro Genitore, per opera illuminata del Governo fascista, sia per l'Italia nostra apportatore di nuova grandezza e di nuova gloria.

La vecchia Patria del Friuli, rinverdita di nuove fronde, sarà ognora al suo posto: oggi come ieri, domani come oggi, agli ordini del Re ».

Applausi generali salutano la felice perorazione dell'on. di Caporiacco col quale il Principe si congratula.

In Piazza Garibaldi

Il Principe più volte evocato ed acclamato

Alle 19 la cerimonia è compiuta e il Principe è scortato dal corteo delle automobili al palazzo del co. Alessandro del Torso, di cui, come dicemmo, ha accettato l'ospitalità. Una folla immensa si riversa nella piazza e le acclamazioni veramente entusiastiche si prolungano evocando il Principe al balcone. Al grande poggiolo è finalmente esposto da due domestici in livrea un grande e magnifico tappeto e tra nuovo delirio di applausi appare il Principe con a fianco la contessa Amelia del Torso Deciani.

S. A. R. si ritira dopo aver più volte salutato, ma la folla non è paga e lo acclama fino a che deve ripresentarsi tra nuovo uragano di applausi.

Il Principe si presenta così una mezza dozzina di volte accompagnato anche dall'Arcivescovo.

Quindi il pubblico, di cui nereggiava la piazza, si allontana lentamente commentando entusiasticamente.

Lo spettacolo folcloristico al "Puccini,,

Lo spettacolo folcloristico dato domenica sera ha avuto l'onore della presenza del Giovane Principe che già in altre occasioni ebbe a manifestare la sua alta ammirazione per le nostalgiche villotte e per le danze friulane. Teatro gremito in ogni ordine di posti da un pubblico eletto, elegante, fremente di entusiasmo nell'attesa. L'ingresso di S. A. R. alle ore 23 è stato salutato da una formidabile acclamazione. Quando Egli si presenta, solo, mentre il seguito rimane nella penombra, dal palco reale, un brivido pervade il pubblico tra volto dalle fatidiche note della Marcia Reale.

Elegante e signorile l'addobbo con fiori a profusione. Una scritta in alto del sipario porge al Principe il saluto del Friuli eroico.

Cessati, dopo vari minuti, i vibranti applausi, si inizia lo spettacolo. Duecentocinquanta dopolavoristi di Udine e della Provincia, cantano le nostre villotte e quindi si assiste al suggestivo spettacolo delle danze in costume dei gruppi di Cividale e di Aviano.

Il Principe sorride soddisfatto e il pubblico plaude ai bravi esecutori.

Alcune giovinette offrono mazzi di fiori a S. A. R. che ringrazia ed esprime il suo vivo elogio agli organizzatori e in particolar modo al maestro Cremaschi e al dott. Cigaina che validamente concorse alla organizzazione dello spettacolo.

Alle ore 23 il Principe lascia il teatro col seguito e la folla dopo averlo nuovamente acclamato con entusiasmo veramente incontenibile si riversa in piazza Vittorio Emanuele. Sotto la Loggia di San Giovanni, si rinnovano i suoni e i canti per circa mezz'ora, ma il vento, levatosi impetuoso e il fatto che il Principe si è ritirato al Palazzo del Torso, fa lentamente sfollare il pubblico.

L'animazione è stata vivissima in città fino alla chiusura degli esercizi.

Cividale esultante e fiera di ospitare il Principe

inaugurandosi il monumento dei suoi gloriosi Caduti

Un vento rigido, impetuoso, veramente invernale, con una gelida pioggia con qualche fiocco di neve, ha salutato l'alba di ieri. Ma ciò non ha impedito che Cividale e tutto il Mandamento rispondessero alla intima voce del loro cuore ed all'irrefrenabile desiderio di vedere, di salutare, di acclamare il Principe Ereditario.

S. A. R. con animo cordialmente generoso, aveva accettato l'invito di assistere alla glorificazione dei duecento morti eroici di Cividale e alla inaugurazione dell'artistico monumento eretto dalla memore e grata pietà cittadina, in loro perenne onore.

Animazione eccezionale di cittadini e di popolo intervenuto, malgrado il mal tempo, da ogni parte del Mandamento; bandiere, pennoni, archi trionfali per ogni via della storica città attraverso cui dovrà passare il Principe.

Altrettanto dicasi per tutti gli abitati da Porta Pracchiuso a San Gottardo, a Romanzacco, a Moimacco, ove la popolazione attende il passaggio del Principe per applaudirlo e per dirgli con ferventi acclamazioni il suo incommensurabile e devoto affetto.

La facciata della Stazione della Società Veneta era stata artisticamente decorata ed addobbata in un trionfo di tricolore, sotto la personale direzione dell'egregio Direttore cav. rag. Silvio Moro.

Fin dalle prime ore del mattino erano stati stesi i cordoni di alpini, bersaglieri, militi e guardie di finanza lungo le vie che il corteo doveva attraversare. Il servizio d'ordine era diretto dal R. Questore comm. Bodini, dal Vicequestore cav. uff. Butti, dal Commissario capo cav. Van Waremberg, dal comandante la locale Tenenza dei R.R. C.C. tenente signor Azzolin, dal maresciallo e da altri funzionari.

Le autorità presenti

Per invito dell'egregio Podestà e Segretario politico di Cividale dott. Mulloni, erano intervenute le seguenti autorità:

S. E. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica — S. E. Leicht, Sottosegretario all'Istruzione Pubblica — S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta — S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi — S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara — il senatore cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, cittadino onorario di Cividale — Il Viceprefetto comm. Bianco, Commissario della Provincia — Il Capo Gabinetto del prefetto comm. Zingale — Il Comandante la Divisione gen. Goggia — il Comandante la Legione «Tagliamento» della M. V. S. N. Console Morgantini — Il Comandante la Legione Alpina Console Liuzzi — la Medaglia d'oro cav. Nicolò de Carli — l'on. Francesco Tullio — l'on. Asquini — il Segretario Federale del P. N. F. co. dottor Arturo Cattaneo — il Vicepodestà di Udine co. Raimondo de Puppi — il signor Marcovich, Presidente del Comitato Famiglie dei Caduti — co. Alberto Scribani-Rossi di Cerreto, tenente colonnello dei R.R. C.C. — colonnello Celli cav. Angelo, Comandante la Legione dei R.R. C.C. di Padova — Presidente della Associazione Combattenti di Udine ing. Someda — Presidente dell'Associazione Mutilati avv. Margherita — Presidente del Pubblico Impiego di Udine — co. Arbeno d'Attimis, fiduciario di Zona del P. N. F. — Comandante il Presidio di Cividale — Comandante Tenenza R.R. C.C. di Cividale — Comandante Coorte M. V. S. N. di Cividale Seniore de Ruenzi — Comandante Tenenza R. Guardie Finanza, Cividale — Comandante Legione R. Guardia di Finanza di Udine — R. Pretore, Cividale Mons. Valentino Liva, Decano di Cividale — Capitolo di Cividale — signora Maria Carli Accordini, Presidente Orfani Guerra del Comune — signora Maria Angeli Privilegi, Presidente Associazione Madri e Vedove Caduti — Preside dell'Istituto Magistrale di S. Pietro, signora Blasuttig — Comandante la V Zona M. V. S. N. di Venezia — signora Matilde Micoli Persoglia, Segretaria della Sezione Femminile del P. N. F. di Cividale — S. E. gen. Bobbio Comandante Truppe Alpine — S. E. gen. Asinari di Bernezzo Comandante Divisione di Gorizia — Presidente del Nastro Azzurro colonnello cav. uff. Mombellardo — Commissario dei Sindacati Fascisti signor Filomeno Vitale — Presidente dell'O. N. Balilla ecc.

Fra le autorità di Cividale notiamo oltre il Podestà, il Segretario capo del Comune cav. Tomassini, anche quale Commissario prefettizio di Pulfero, i capi degli Istituti medii e professionali di Cividale e San Pietro al Natisone, il comm. Accordini direttore e l'avv. Sandrini Presidente dell'Ospedale civile, il cav. Rinaldo Albini Presidente della Congregazione di Carità, il dott. Bruni per la Associazione sportiva, il direttore didattico cav. Rieppi, il rag. Ciacoia Procuratore del Registro, l'Agente delle Imposte, il Giudice conciliatore cav. uff. Felice Moro, il comm. avv. Vittorio Nussi e il dott. Poggi rispettivamente Presidente e Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il signor Aristide Caneva Vicepresidente della A. N. Bersaglieri del Friuli e per i Reduci d'Africa, tutti i Podestà e Segretari politici del Mandamento, il Podestà di Mortegliano signor Piccoreani, il conte de Puppi e moltissimi altri.

L'arrivo del Principe e l'inizio della cerimonia inaugurale

Alle 9.30 preciso giunge in Cividale S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dalle Loro Eccellenze Balbo e Leicht, dal generale Clerici, dal Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e da tutto il seguito, come a Udine.

Un uragano di applausi scoppia da ogni parte lungo il grande viale che mette alla stazione. Le numerose bande, tra cui quella Cittadina, quella delle Cravatte Rosse, diretta dal maestro signor Gallino Bernardis, quelle di Povoletto, di Orsano ecc., intuonano la Marcia Reale.

La banda delle Cravatte Rosse fa precedere le note fatidiche dagli squilli della Fanfara reale.

Una folla immensa e plaudente, tra cui parecchie giovani nei pittoreschi costumi della Slavia italiana, gremisce il viale, le case e le terrazze adiacenti. La ovazione è frenetica, entusiasmante.

Il monumento, opera pregevolissima del grande scultore Mistruzzi, sorge nel magnifico parco adibito a giardino pubblico. Su maestoso basamento in marmo la figura di un soldato morente, su cui si china per baciarlo in fronte la Vittoria alata. Più sotto, su altro basamento, posa la lupa romana, simbolo di Roma Imperiale. Ai lati del basamento sono incastonati due medaglioni, pure in bronzo, riproducenti l'Aquila aquileiese ed il Leone di San Marco; nel centro una lapide in marmo con questa dedica: «Victuris Civitas - Foro IVL».

Il Principe ed il seguito delle autorità prendono posto su di un grande palco magnificamente addobbato e decorato dal bravo tappezziere udinese signor Carlo Mattiussi che pure aveva provveduto all'addobbo delle Sale del Museo.

Le truppe sono irrigidite nel «presentat'arm», le musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza e quando è tolto il velario che copre il magnifico monumento, scoppia un generale entusiastico applauso.

Ai lati del monumento è una selva di bandiere e di gagliardetti.

Vediamo il cav. uff. Giuseppe Conti, Presidente della Società dei Reduci, coi garibaldini Scarpa, Mascherin e Venchiarutti di Osoppo, che indossano la camicia rossa.

La benedizione e il discorso di S. E. l'Arcivescovo

S. E. l'Arcivescovo di Udine, che è accompagnato dal Decano e da tutta la insigne Collegiata del Capitolo di Cividale e dal suo cerimoniere cav. don Angelo Venturini, indossa i sacri paramenti e la mitria e reggendo il pastorale benedice il Monumento con le preci di rito. Quindi pronuncia il seguente nobilissimo e patriottico discorso:

« Si erigono i monumenti a ricordo di fatti e personaggi importanti nella storia, perchè siano di monito alle generazioni che passano e le eccitino a grandi imprese. Tali più degli altri sono ed esser devono i monumenti innalzati alla memoria dei gloriosi nostri soldati, caduti nella grande guerra, per munire alla madre Patria anche gli estremi lembi del suo sacro suolo e per darci un'Italia più forte, più unita, più degna delle sue gloriose tradizioni e de' suoi alti destini. Tale deve essere il monumento che oggi si inaugura qui, in questa antica, nobile e celebre città, che per la sua storica importanza la si vanta di dare il nome alla intera regione ed è stata posta quasi a baluardo e difesa contro lo straniero, che, cupido di bottino, volesse avventurarsi sul nostro suolo bello e fecondo. E la figurazione plastica, che il genio dell'artista ha trasfuso nel marmo e nel bronzo, ben rispecchia questi concetti monitori. Cade il soldato sul campo del dovere e dell'onore, e il suo estremo anelito è un saluto ed un augurio alla dilotta Patria per cui muore. Ma su di lui aleggia la vittoria, che dal sacrificio è nata, e del sacrificio è premio. Così a tutti, salutarmente ammonisce, che non si ottiene ricchezza, non si consegue onori, non si assorge a grandezza e gloria, se non attraverso il dolore ed il sacrificio. Per aspera ad astra — dice l'antico proverbio, e prima ancora la increata Sapienza scriveva che «miete nella gloria colui che semina nelle lagrime».

Dopo di aver posto in rilievo il significato dela croce, l'Arcivescovo così conclude:

« Alla realizzazione di questo voto, è di lieto auspicio anche la Vostra Augusta presenza, o Principe, di cui la giovinezza è simbolo della nuova florida giovinezza dell'Italia nostra: le virtù religiose, morali e civili sono per tutti un fulgido esempio, il sorriso del volto è il riflesso del sorriso del Cielo. Onde abbiamo, non dico speranza, ma certezza, che i monili dei Caduti docilmente accolti saranno seme fecondo, che produrrà opere eccelse per Dio e per la Chiesa, per il Re e per la Patria, per Voi, o Altezza Reale, che il Re e la Patria qui rappresentate ».

L'alta e commossa parola del Presule è salutata da vivi applausi.

Il Principe, dopo che l'Arcivescovo si è tolto i sacri paramenti, lo invita sul palco e si felicita con lui.

Il saluto della città

Prende quindi la parola il Podestà dott. Mulloni che così porge al Principe il saluto della città:

« Altezza Reale — Con animo profondamente grato, con entusiasmo che è orgoglio, vi porgo il vibrante devoto saluto di Cividale, di questa vetusta terra, che fu sempre attraverso i secoli, agli estremi margini del mondo latino scolta di romanità e faro di italiana civiltà.

« Ma non è senza significazione che il saluto della mia città, fiera della sua croce di guerra, sia portata a voi, Principe augusto al cospetto di questa ara che ricorda il lavoro, la generosità del sacrificio di duecento giovinezze immolatesi per la Patria.

« In queste strade era uso transitare l'augusto vostro Genitore che il nostro popolo con amore accompagnava verso i monti ove ogni eroismo fu consacrato dal sublime martirio.

« Da queste strade partivano, prese dal fascino delle cime, le legioni della gioventù d'Italia in cerca di morte e di gloria e qui ritornavano gli eroici battaglioni per ricomporre i propri ranghi, per attingere novella fede per i cruenti assalti.

« Altezza! Cividale vanta monumenti insigni per veneranda antichità che le procurano larga rinomanza nel mondo, ma il documento più grande, più nobile della sua storia è questo monumento che all'Augusta Vostra Presenza viene solennemente inaugurato.

« E' la pagina eterna che dirà ai nascituri la meta perseguita dai forti, da essi si leverà il monito e l'esempio, qui verrà il popolo per pensare alle sue memorie più sacre, per ricordare che la guerra fu gloria del suo sangue e se la voce della Patria lo chiamerà, per giurare, di difenderne i confini l'onore e la grandezza.

« Altezza! Nessuna data meglio di questa poteva essere più propizia perchè Cividale attestasse la sua fede e il suo grande attaccamento alla Vostra Augusta Persona.

« Ma perchè l'attestazione sia più compiuta, la città di Cividale per mia mano, offre oggi a Vostra Altezza questo dono memore di lotte e di imperio. E' un'arma forgiata sull'originale della spada del Patriarca Marcuardo.

« Modesta è l'offerta, ma per essa la antica capitale del Friuli intende fare a Vostra Altezza Reale l'omaggio e la dedizione di tutta la sua storia ».

(Applausi vivissimi. Il Principe stringe con effusione la mano al primo cittadino di Cividale).

La consegna del simbolico Spadone

Segue da parte del Podestà la consegna di una magnifica riproduzione dello storico spadone simbolo dell'investitura del potere sovrano dei Patriarchi. Già nei giorni scorsi ne abbiamo dato la descrizione assieme all'epigrafe latina che lo accompagna. L'omaggio è presentato da due giovinetti in costume di paggetti medioevali: Carlo Mazzocca, figlio del dott. Alfredo e Manlio Pieni. Quindi, con molta espressione il Balilla orfano di guerra Ottavio Cotterli, porge il saluto al Principe assieme a un mazzo di garofani bianchi e rossi e di rami verdi con nastro azzurro. Il Principe bacia il bimbo tra la più intensa commozione e gli applausi dei presenti. Segue la Piccola Italiana Giacomina Pianti che, pure con mirabile grazia e sicurezza rivolge gentili espressioni al Principe nell'offrirgli fiori recati dal Balilla Giampaolo Toldo.

Il discorso inaugurale dell'on. Manaresi

Prende quindi la parola il valoroso combattente e Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini che pronuncia il seguente discorso ufficiale per l'inaugurazione del Monumento:

« Altezza Reale, Camerati -

E' compito ben arduo qui, dove parlano potentemente le cose, dove vibrano i ricordi recenti della eroica tragedia, dar forma di parola al sentimento che prorompe dal cuore e degnamente commemorare i Morti di questa magnifica terra friulana.

In questo mattino, sembra veramente escano tutti i Caduti della grande guerra, sembra si coronino di nuovo, di elmetti e di penne d'aquila, le trincee scavate nel sasso, e che, scesi dalle nere montagne, i morti più vivi che mai, siano in mezzo a noi.

E questa resurrezione, non è immagine vana di rettorica, ma realtà sentita: undici anni son passati sulle bandiere della Patria, ma mai la vittoria è stata più viva e più vicina di oggi, in quanto solo oggi veramente lo spirito di Vittorio Veneto è divenuto calore di vita per tutta la nostra gente.

Oggi, non solo quelli che fecero la guerra, ma anche i giovanissimi quelli

che furono con Voi Principe, fanciulli negli anni terribili, vivono in questa fiamma di vittoria, lo sguardo sereno rivolto all'avvenire.

Per essere più vicini ai fratelli Caduti, per sentire di nuovo quello che insieme sentimmo, occorre però serrare nel cuore i fremiti dell'entusiasmo e ripercorrere lentamente il doloroso calvario della guerra risalendo fino a quella lontana primavera che vide finalmente un popolo risorto lanciarsi, al comando del suo Re, verso più giusti confini. Occorre camerati, ricordare i tempi ormai lontani e pur sempre presenti allo spirito, in cui il nostro Esercito risaliva cantando queste valli e puntava deciso verso la nuda cerchia delle Alpi a cacciarne l'austriaco, occorre rievocare insieme le pagine gloriose ed epiche di quella terribile battaglia contro la montagna e contro il nemico, che ha un solo alto e severo nome, il nome del monte che fu l'altare di sacrificio e di gloria di venti battaglioni.

Monte Nero, Cima alta ed inaccessibile saldamente tenuta dal nemico, minaccioso bastione irto di baionette e di insidie, strappato dall'eroismo del fante dell'Alpe ad un avversario tenace e preparato, tu divenisti nel tempo simbolo e sprone di ogni più eroica impresa, ed il tuo nome diede voce e canto a cento canzoni dell'Alpe, fu il grido di battaglia di cento assalti.

Parve allora per un istante, che al balzo magnifico dei fanti della montagna, altri ne dovessero seguire, parve che la minaccia puntasse al cuore della vecchia Austria. Fu breve illusione, insidie di posizioni inespugnabili, nostre deficienze di armi e di armati, imposero un brusco tempo di arresto al nostro slancio offensivo, il soldato italiano, colla divina sua genialità multiforme, serrò nel cuore gli impeti e le ansie si radicò al terreno strappato al nemico, si fece una sola cosa con esso, seppellendosi nel solco delle trincee, nel la notte delle gallerie, pronto a balzare nel sole per la vittoria e per la morte.

Cominciò così la guerra lunga e grigia, senza impeti di assalti e senza fiamma di gloria, la guerra terribile ed oscura fra i morsi del gelo e le raffiche della tormenta, nelle lunghe invernate, sotto i raggi infocati del sole, fra le pietre arroventate nelle torride estati, la guerra senza storia materiata di sangue più che di fatti, ricca di episodi più che di battaglie, terribilmente dura per il nostro impeto latino.

Resisteva incrollabile il nostro divino soldato ad ogni sofferenza morivano schiere di giovani sull'ara del sacrificio e del dovere, ma intanto, più lontano, nelle grandi città della Patria, una gente piccola e vile, barattando il sacrificio col denaro, assisteva muta, indifferente e scettica, a tanto eroismo, quasi che, non i figli migliori della Patria, ma genti sconosciute o straniere, fossero sui contesi confini, incontro alla morte.

Onde avvenne un giorno che il sottile veleno, penetrò per un istante solo nel nostro mirabile Esercito, bastò un attimo di scoramento, bastò un'ora buia e senza sole, per travolgere e spezzare quella barriera di petti che invano il nemico aveva tentato di infrangere, bastò un'onda di gelo perchè il nostro soldato, non più sorretto dalla fede della sua gente, arretrasse permettendo al nemico di calcare il sacro suolo della Patria.

E allora Voi cittadini conosceste gli orrori e le vergogna della ritirata, la angoscia dell'abbandono della terra natia, l'ondata dello scoramento e del dubbio in cui sembrava morire il vostro cuore.

Fu un attimo solo, mentre le armate nemiche marciavano baldanzose sulla vostra terra, credendo di avere in pugno la vittoria, già l'Esercito nostro si riprendeva, dalle tombe di gelo sparse sull'arco dei monti sembrava scendere la voce dei morti ad ammonire i vivi, e intanto dal Paese saliva finalmente al suo Esercito l'incitamento e l'urlo di una fede ritrovata nell'ora del pericolo.

Segnò il passo allora il nemico, fermata la sua marcia trionfale, inchiodate le sue orde su queste terre divenute un pauroso deserto, si disfrenò, sugli uomini e sulle cose la teutonica ferocia ma queste genti venete, le buone genti dai molti figli e dall'amore inesausto per la propria terra, tutto sopportarono con fierezza e con tenacia sentendo che, di là dal Piave una nuova Italia, uscita dalla sconfitta più giovane e più vogliosa di vittoria, sarebbe presto balzata a ricacciare il nemico.

Terribile inverno '17. Squallida primavera '18. Estate di battaglie e di speranze, autunno di vittoria.

Quando superato il Piave, l'ondata dell'Esercito Italiano si abbattè di nuovo sul nemico travolgendone la resistenza e schiantandone il nerbo corse incontro benedicendo ai nostri fanti e ai nostri alpini in queste terre, una rada gente decimata dalla morte stremata dalla fame, ma ardente di amore per la Patria non dimenticata.

Ritornarono i soldati fra le genti desolate, fra le case distrutte, ricostruirono i focolari e ridiedero al sole il tricolore.

Ed i morti del Montenero rividero i fratelli d'armi, risalutarono il grigioverde incalzante il nemico in fuga, furono di nuovo le vigili sentinelle della Patria più grande.

Ma la vittoria delle armi non aveva creato però la pace degli animi. Una piccola gente malefica e vile gettava a piene mani l'odio ed il dubbio della nostra magnifica gente; tacquero allora i suoni della vittoria e si spensero i canti, sembrò per un istante che tutto fosse di nuovo perduto. Il grigioverde del sacrificio, l'azzurro del valore, vilipesi nelle strade, le bandiere della Patria nel fango, i disertori trionfanti nelle piazze, un'ondata di viltà sommerse per una ora il sacrificio e la gloria.

Fu breve però lo smarrimento, perchè dalle tombe dei morti, dal cuore intatto dei soldati, dal genio mirabile e dalla indomita volontà di un Capo uscito dal popolo guerriero, dall'alta saggezza e dal gran cuore di un Re ebbe l'Italia di nuovo la sua migliore e più grande vittoria.

Pacificata la nostra gente all'ombra del Littorio, una di frontiere e di fede, sotto le insegne dei Savoia, rasserenati gli spiriti nella raggiunta pace della coscienza, oggi l'Italia saluta alta e serena i suoi grandi morti.

Essi sono qui con noi, vicini a noi, e salutano con la voce dei vivi in Voi, Principe della nuova Italia, la fiorita primavera del nostro divino Paese, la armoniosa giovinezza di una gente fiera del suo passato, ma ancor più desiosa di avvenire ».

Applausi vivissimi e grida di evviva al Principe che si felicita con l'insigne oratore stringendogli cordialmente la mano.

A questo proposito notiamo che numerosi erano gli alpini in congedo intervenuti da Udine, da San Daniele con fanfara e da altre parti della Provincia. Notata anche la Sezione di Paluzza delle Cravatte Rosse.

Avevamo mancato di citare tra i presenti il comm. Leo Gabriel, il Commissario Prefettizio di San Giovanni al Natisone e Sostituto Procuratore del Re di Gorizia avv. cav. Gasperi, il barone prof. Enrico Morpurgo, l'Ispettore scolastico cav. Toncatto.

Mentre S. A. R. depone una grande corona d'alloro con la propria sigla e con nastro azzurro, sul magnifico monumento, le fanciulle delle Scuole cantano, intonatissime e con accompagnamento di banda, la « Canzone del Piave » e « Stelutis Alpinis ».

AL MUSEO

Tra incessanti acclamazioni, il Principe col seguito in lungo corteo di automobili si dirige al Museo civico.

Durante la visita, sotto la dotta guida di S. E. Leicht e del direttore prof. della Torre, la folla si addensa in piazza del Duomo e con insistenti acclamazioni evoca il Principe.

Due carabinieri espongono un tappeto rosso e S. A. R. appare alla folla esultante che non cessa di applaudire. Dopo aver più volte salutato con la mano e col sorriso il Principe si ritira ma cedendo alle incessanti ovazioni devo ripresentarsi tra un uragano di applausi.

All' Istituto Orfani di Guerra

La pioggia continua a scendere minuta e gelida ma la folla vuol vedere ancora ed applaudire l'Ospite augusto quando sale in automobile col seguito per recarsi all'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco.

Quivi sono ad attenderlo il Presidente on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco col Vicepresidente S. E. Leicht e coi membri del Consiglio di Amministrazione Medaglia d'oro cav. Nicolò de Curti, colonnello cav. Mombellardo, dott. cav. Pitotti, ing. Carli, dott. Sandrini. Erano pure presenti e li citiamo qui benchè presenti alle altre cerimonie, la madre di Medaglia d'oro signora Feruglio Vicentin con altre madri e vedove di guerra con bandiera, l'avv. comm. Mario Bertacioli Presidente della Cassa di Risparmio col Direttore cav. uff. Ferrini e con l'avv. Secondo Zanuttini, il comm. avv. Ignazio Renier, il Rettore dell'Istituto mons. cav. G. B. Alta, il direttore tecnico ing. cav. Nelusco Zorzi, l'economo rag. Aderbale Battistella, tutto il personale insegnante e i capi d'arte. Notammo pure l'Ingegnere Capo della Provincia comm. Cantarutti.

Ad ogni ingresso e alle porte dei vari reparti sono due orfani di guerra col braccio proteso nel saluto romano.

Parla il Presidente

Nel grande vestibolo è stato eretto il palco reale su cui prende posto il Principe circondato dal seguito. Sono presenti pure molte signore e signorine.

Cessati gli applausi, il Presidente on. di Caporiacco così porge il saluto al Principe:

« Altezza Reale! — Io credo che al Vostro cuore di italiano, di soldato, di principe, più che l'armonia delle parole, piaccia la realtà dei fatti. Ond'è che, dopo avervi espresso il devoto saluto dei 570 orfani qui raccolti, io Vi sottopongo la situazione della giornata:

Situazione al 22 aprile 1929 VII):

Presenti N. 570 — Maschi 420 - Femmine 150 — Pertinenti alle Provincie: del Friuli 314; Gorizia 30; Istria 31; Trieste 16; Belluno 13; Bolzano 10; altre Provincie 31; Maternità Infanzia 71; Amministrazione provinciale 21 — Totale numero 570.

Distribuiti nelle scuole: Elementari maschi 206; femmine 82 - Totale 288 — Industriali: maschi 214; femine 68 - Totale 282 — Maschi 420 - Femmine 150 — Totale 570.

Officine - Laboratori maschili — Fornai-pasticceri 15; sarti 27; calzolai 16; falegnami-ebanisti 80; meccanici 62; fabbri-fucinatori 65; agrari permanenti 25 — Somma operai 290.

Laboratori femminili — Sartoria, Cucito-Ricamo, Maglieria, Cucina - Alunne addette N. 68.

Personale interno addetto assistenza e servizio N. 65 — Esterno: insegnanti, capi officina ed operai N. 30 — Totale N. 95.

Bilancio annuale dell'Istituto L. 2 milioni 322.000 — Inventario dell'Istituto L. 1.742.250 — Volume dei fabbricati in metri cubi: 85.000.

Altezza Reale! — Il motto dell'Istituto, che io ho voluto scrivere è questo: « I nostri Padri sono morti per la Patria, noi qui impariamo a servirla e ad amarla.

Il Consiglio direttivo che ho l'onore di presiedere ed il personale dirigente ed insegnante, hanno assunto il loro ufficio come una santa missione, e l'adempiono con tutte le forze che la loro mente ed il loro cuore sanno esprimere.

Ciò per la riconoscenza verso coloro che hanno immolato la loro vita nella grande guerra di liberazione, ciò per la maggior gloria della Patria, del Re, del Regime ».

Il Principe si congratula con l'instancabile Presidente dell'Istituto.

La visita all'Istituto e la posa della prima pietra della nuova Colonia agricola

Segue, sotto la guida del Presidente, la visita dei vari reparti dell'Istituto e cioè aule scolastiche, chiesa, refettorio, bagni, laboratori, officine ecc.

Il Principe si interessa molto alla visita ed esprime all'on. di Caporiacco il suo alto elogio per l'ordine perfetto e per la grandiosità dell'Istituto.

S. A. R. passa poi alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova Colonia agricola annessa all'Istituto. Dopo la benedizione, impartita da S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, è deposta in un tubo di metallo la pergamena ricordante il fausto evento.

La pergamena, in due esemplari, di cui uno resterà a memoria tra i cimelii dell'Istituto, reca la seguente scritta.

« Regnando S. M. Vittorio Emanuele III — Essendo Capo del Governo Benito Mussolini — Questo giorno 22 aprile 1929 VII dell'Era fascista — Per provvidente e patriottica donazione della Cassa di Risparmio di Udine — Viene posta la prima pietra — Della nuova colonia agricola — Dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco — Presente S. A. R. il Principe di Piemonte — La Augusta presenza sia di augurio e di auspicio ».

Il testo è stato dettato dall'on. di Caporiacco e la pergamena è opera pregevolissima di miniatura del professore dell'Istituto Pietro Dalmassons coadiuvato dal prof. Nonino. Reca, dopo la firma di Umberto di Savoia, quelle dei Sottosegretari Balbo e Leicht, dell'Arcivescovo + Giuseppe, del Prefetto Motta, del Presidente della Cassa di Risparmio Mario Bertacioli, del generale Guido Liuzzi e di Guglielmo Bianco Commissario della Provincia.

Traversalmente la firma del Presidente on. di Caporiacco.

Il Presidente presenta quindi a S. A. R. il bravo impresario costruttore signor Silvio Rizzi.

Episodi commoventi

Durante la visita due ragazzine hanno presentato una supplica al Principe per ottenere la liberazione del padre che trovasi nel reclusorio militare di Gaeta. Esse furono raccolte nell'Istituto, mentre la madre deve lavorare per il mantenimento di altri quattro figliuoli ancor più piccini.

Il Principe, commosso, ha accarezzato le bambine ed ha assicurato il suo benevolo interessamento.

Mazzi di fiori furono offerti dalle orfane di guerra e dagli orfani una artistica piccozza eseguita da loro nelle officine e recante un mazzo di garofani con nastro azzurro.

S. A. R. ha molto gradito questi omaggi gentili e quindi ha assistito alla sfilamento, con banda in testa, di tutti gli orfani ed orfane sotto la guida dei loro maestri e sorveglianti.

Alle 11.30, acclamato dalla folla che attendeva all'esterno dell'Istituto, il Principe è ripartito alla volta di Udine, dirigendosi al palazzo del Torso.

IL POMERIGGIO DEL PRINCIPE A UDINE

La colazione al Palazzo del Prefetto

Al tocco S. A. Reale ha partecipato ad una colazione intima in suo onore nel palazzo del Prefetto. La colazione fu servita con signorile distinzione dall'Hotel Savoia di Trieste e vi parteciparono: S.A.R. con alla destra donna Motta, S.E. Leicht il generale Gaggia e il co. Alessandro del Torso e alla sinistra la signora Balbo co. Florio, S. E. l'Arcivescovo, il Segretario Federale co. Cattaneo e il Capo gabinetto cav. uff. Zingale, dall'altro lato della mensa S. E. Balbo con alla destra la contessa Elodia di Caporiacco, S. E. il Prefetto, il Podestà e l'ufficiale di ordinanza del Principe; alla sinistra la co. Aurelia del Torso de Concina, S. E. il comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi, il generale Clerici e il conte Raimondo de Puppi.

La colazione è durata un'ora e non vi furono nè discorsi nè brindisi.

Notiamo che domenica in attesa della auspicatissima visita di S. A. R. il Principe Ereditario, parecchi negozi hanno voluto associarsi alla grandiosa manifestazione allestendo nelle loro vetrine le migliori loro merci per dare maggior decoro alla città in festa.

Fra le tante belle mostre riuscitissime quelle delle note Ditte A. Basevi e figlio nonchè Luigi del Fabro e Romano Benvenuti. Questa ditta fornitrice della Real Casa, degna veramente di un cenno particolare per la artistica disposizione dei tessuti, per il superbo addobbo della facciata, per il perfetto adattamento delle tinte così da destare vivissima ammirazione nel pubblico che sostava sotto i portici di Mercatovecchio. Splendido in special modo il ricco assortimento di « Cretonnes » in svariati e meravigliosi disegni.

Aggiungiamo che in questa occasione si è fatta pure molto onore la Reale Macelleria Del Negro che ha fornito squisite e bellissime carni per la casa del Torso per i banchetti da S. E. il Prefetto e in Municipio nonchè per il servizio completo per oggi e domani per il treno del Principe.

La celebrazione di Gerolamo Savorgnan nel Salone del Civico Castello

Già dalle ore 14, la piazza Vittorio Emanuele è colma di popolo in attesa del passaggio del Principe Ereditario.

I cordoni di truppa nella Piazza, sono formati da militi della 63.a Legione « Tagliamento » sulla salita del Castello sono schierati gli alpini dell'8.o Reggimento con la banda.

Nel piazzale del Castello hanno preso posto gli Istituti scolastici cittadini con bandiere ed il coro delle scuole comunali.

Alle ore 15 l'ampio salone del Civico Castello è occupato in ogni suo posto da autorità ed invitati, in attesa della celebrazione di Gerolamo Savorgnan che sarà tenuta da S. E. Pier Silverio Leicht alla presenza del Principe Ereditario Umberto di Savoia.

Le autorità

Tutte le autorità politiche, civili militari ed ecclesiastiche erano presenti alla solenne cerimonia. Fra gli intervenuti abbiamo notato: i deputati onorevoli Tullio e Fancello, il senatore Elio Morpurgo, i viceprefetti comm. Bianco e comm. Spasiano, i generali Goggia comandante la Divisione Designeux, Mussio Andreani ed il generale Obizzi della R. Aeronautica, il Console cav. Mario Morgantini comandante la 63.a Legione « Tagliamento », il Console Fe... della Milizia Forestale, il console ing. Leskovich, il segretario politico del Fascio di Udine, il colonnello Gialli ed il tenente colonnello Scribani Rossi dei RR. CC., il cav. uff. dott. Micoli Toscano, il dott. Zingale, capo gabinetto di S. E. il Prefetto, i monsignori Mauro, Dall'Oste e Quargnasso, il Podestà di Osoppo signor Faleschini, il comm. Pizzio direttore generale delle scuole, il colonnello Mombellardo, l'ing. Pedoia, il dott. cav. uff. Virgilio Doretti, il co. Arbeno d'Attimis, il cav. Alfredo Pietrini ed i cav. Giuseppe Doretti rispettivamente direttore ed ispettore capo della Cassa Nazionale Infortuni.

Erano anche presenti la vedova del generale Caneva e i altri parenti, la signora Teresa Pischiutta del Fascio femminile, tutti i presidi degli Istituti scolastici e tutte le rappresentanze di Enti, Associazioni, Organizzazioni cittadine.

La solenne cerimonia

Alle 15.40, preceduto dagli evviva della popolazione assiepata lungo il percorso, fa il suo ingresso al Castello il Principe Ereditario accolto da un interminabile applauso e da entusiastiche grida di evviva, all'Augusto Principe, al Re, alla Casa Savoia.

Il salone presenta un colpo d'occhio magnifico. Al centro della parete, è disposto un piccolo trono e sullo sfondo la parete è abbellita da piante ornamentali. All'ingresso, sono schierate di fianco le rappresentanze con bandiera della Provincia e del Comune di Udine e quella fregiata di medaglia d'oro del Comune di Osoppo.

Prendono posto a destra di S. A. R. le LL. EE. Italo Balbo e monsignor Nogara Arcivescovo di Udine, il co. Arturo Cattaneo, segretario federale e il senatore Orsi podestà di Venezia.

Alla sinistra, le LL. EE. il Prefetto di Udine comm. Motta e il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata di Udine, il Podestà di Udine co. on. Gino di Caporiacco e il generale Clerici.

S. E. Leicht celebra Gerolamo Savorgnan

Non appena sono cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del Principe Ereditario, prende la parola S. E. Leicht, il quale così esordisce:

« Altezza Reale, Eccellenze, Signori!

Ieri, alla presenza Vostra, augusto ed amatissimo principe, sono stati inaugurati degni ricordi a due illustri generali friulani, fedeli servitori del Re e della Patria, custodi della più eletta tradizione militare; oggi una geniale iniziativa dell'illustre Podestà di Udine mi chiama a commemorare dinanzi a Voi, Altezza, un altro grande, che onorò nelle armi queste terre, colle sue gesta giustamente celebrate:

« E' un Friulano, che visse nel Rinascimento, ma che si ricongiunge alle nostre più recenti glorie, per la fermezza eroica, per il senso profondo d'amor patrio, che gli fecero sostenere virilmente ogni fatica, ogni pericolo, al fine di proteggere la sua terra dalle minacce d'Oltralpe, per rivendicarle a Venezia ed all'Italia, quando esse caddero in possesso del nemico.

« Era un discendente di nobilissima stirpe udinese, i Savorgnan, ai quali spettò nel secolo antecedente alla nascita di Gerolamo, una parte di precipua importanza nelle vicende storiche friulane. Ciò avvenne in quel periodo, nel quale la nostra regione riuscì a svincolarsi dei legami che l'avvincevano all'Impero e potè unirsi alla salda potenza, schiettamente italiana, di Venezia.

« Gioverà — continua l'oratore — soffermarci brevemente su queste vicende per renderci conto dell'ambiente famigliare, nel quale Girolamo nacque, delle insigni tradizioni alle quali attinse ».

L'on. Leicht fa poi un quadro della situazione Friulana negli ultimi tempi patriarcali, dopo la guerra di Chioggia e la pace celebrata a Torino dinanzi al Conte Verde. I Veneziani, preoccupati del pericolo corso dalla Repubblica per la coalizione contro di essa, condussero una politica di penetrazione nella provincie interne molto più intensa ed in Friuli, annodarono strettissimi rapporti col potente casato dei Savorgnan, ricco di feudi e particolarmente influente in Friuli a causa della dominazione quasi incontrastata che da tempo esercitava su Udine.

L'oratore ricorda il tragico duello fra Federico Savorgnano ed il patriarca Giovanni di Moravia e la vendetta che ne trasse il figlio di Federico, l'eroe Tristano. Questi continuò la politica paterna, stringendosi sempre più a Venezia, finchè venne alla lotta suprema col patriarca Ludovico duca di Teck. Le vicende di questa lotta furono assai fortunose: Tristano fu per lungo tempo bandito dal Friuli, dove però spesso ritornava facendo scorrerie coi suoi partigiani, eccitando la rivolta contro il Patriarca e spingendosi audacemente fin dentro le mura di Udine. Nel 1420 egli ritornava nella sua città, accompagnando l'esercito veneziano vittorioso, e ristabiliva, sotto l'egida di San Marco, la secolare prevalenza della sua casa nella principale città friulana.

La famiglia Savorgnan tenne a Udine una vera e propria corte nel quattrocento: ospitava letterati che cantavano le sue glorie e intorno ad essa si raccoglieva una numerosa e potente fazione, chiamata dei zamberlani. In questo ambiente, crebbero sul finire del secolo i due cugini ugualmente famosi, l'uno per la sua lealtà soldatesca e per il suo valore, Girolamo, l'altro per le sue torve macchinazioni e per il suo tradimento, Antonio.

L'oratore parla della giovinezza di Girolamo, delle sue prime occupazioni militari, del suo desiderio di gloria, dei suoi contrasti col cugino. L'occasione attesa da Girolamo per acquistare l'agognata gloria militare venne finalmente nel 1508, quando la repubblica venne a conflitto con Massimiliano. Nella battaglia di Cadore, immortalata dal pennello di Tiziano, Girolamo Savorgnan ebbe parte precipua, giacchè, calato dalla Mauria con alcune schiere di algigiani armati della Carnia, a lui fedelissimi, riuscì a tagliar la ritirata ai tedeschi e determinò così la completa vittoria dell'Alviano.

L'oratore ricorda le successive vicende del prode friulano e la sua prigionia nelle mani di Cristoforo Frangipane, che doveva esser più tardi il suo principale avversario.

La Repubblica grata per la fedeltà del Savorgnano gli diede importanti cariche, come quella di quartier mastro generale dell'esercito e lo chiamò a far parte del Senato, benchè appartenesse a famiglia di recente patriziato.

Il Savorgnano però anelava alla gloria del campo, e ritornò a combattere in Friuli, riuscendo una prima volta a salvare il paese dalla invasione nel 1512. Fu chiamato alla impresa di Marano nel 1513 e nell'anno successivo ai suoi consigli ricorsero i generali veneziani quando si trovarono circondati dall'esercito imperiale di forze molto superiori. Egli cercò di organizzare la difesa di Udine, ma riuscito vano questo disegno, si gettò nella fortezza d'Osoppo, mentre i veneziani si ritiravano verso il trevigiano. Ad Osoppo sostenne con immenso valore un assedio durato un mese e mezzo e seppe respingere, con poche forze, tremendi assalti condotti da Cristoforo Frangipane con rabbiosa tenacia. Egli tenne così impegnato l'esercito imperiale e diede modo ai veneziani di rimettersi e di riorganizzare l'esercito. Finalmente, ai primi di marzo, il generale d'Alviano potè venire in suo soccorso. I tedeschi furono battuti sotto Pordenone da Malatesta Baglioni, ed il Frangipane si decise ad abbandonare l'assedio.

Il Savorgnano non lo lasciò ritirare tranquillamente, ma con rapida mossa, raccolte bande di contadini armati, gli tagliò la ritirata a Resiutta, costringendolo ad abbandonare cannoni e salmerie.

Le eroiche gesta del Savorgnano furono la salvezza di Udine, che egli impedì occupare prima che giungesse l'Alviano, salvandola così dall'inevitabile saccheggio.

La figura del Savorgnano ci si presenta circonfusa così di gloria militare e di umana pietà. Particolarmente interessante è la cura che egli pone nel far risaltare le virtù militari dei suoi conterranei, e in ispecie dei rustici armati che compirono con lui magnifiche gesta, dimostrando nel lontano cinquecento quelle stesse virtù che rifulsero poi nei soldati friulani che combatterono la grande guerra.

L'oratore, chiudendo il suo discorso, mette in rilievo questa virtù del popolo friulano di cui parlano, in quei tempi lontani, la vittoriosa resistenza di Cividale e l'eroico contegno dei Venzonesi alla Chiusa del 1509, come pure gli splendidi fatti d'arme del Savorgnano, mentre nel periodo più recente, le attestano le mirabili imprese delle gloriose medaglie d'oro, l'ardimento dei nostri magnifici battaglioni alpini, il silenzioso coraggio dei soldati di ogni arma, l'animo fermissimo col quale tutti i friulani affrontarono le fortunose vicende della grande guerra.

Sulle mura di Cividale — finisce l'on. Leicht — il Governo di S. Marco fece scolpire una scritta che esalta la fedeltà delle genti friulane, baluardo inespugnabile: la Storia dirà che, nell'ultima guerra, più valido di ogni difesa offerta dalla natura o dall'arte, fu il profondo sentimento di devozione che avvinse i fieri animi friulani alla gloriosa dinastia di Savoia, nella quale s'impersona l'immagine augusta della Patria.

La fine del discorso di S. E. Leicht è calorosamente applaudito. Quindi S. A. R. dopo essere fatto segno a nuove acclamazioni esce dal salone e con il seguito, compie una breve visita alle sale del Museo.

I canti in onore del Principe

Intanto dal piazzale le scolaresche schierate di fronte alla scalinata incessantemente acclamano Umberto di Savoia e quando la figura del Principe si affaccia dall'alto della gradinata, esplode un evviva interminabile che si ripercuote dalle giovanili voci degli scolaretti fragoroso ed entusiasmante.

I canti in onore del Principe hanno raggiunto un effetto grandioso sotto la direzione del maestro Luigi Garzoni. Sono stati cantati l'inno « Viva il Re » di Gastaldone, « Al Parco delle rimembranze » del maestro Rizzi, « Stelutis Alpinis » di Zardini e « Giovinezza ».

Alla fine, il Principe Umberto si è congratulato vivamente con il maestro Garzoni e con il comm. Pizzio direttore generale delle scuole di Udine.

Poscia S. A. R. dopo avere ricevuto l'omaggio di un mazzo di fiori da una scolaretta, è attorniato in un entusiasmo di gioia e di riconoscimento dalle studentesse che hanno ad ogni costo voluto avvicinarlo ad espressione del loro entusiasmo e del loro affetto.

Il Principe salito poi in automobile tra generali evviva è uscito dal Castello dirigendosi a S. Rocco per la cerimonia della posa della prima pietra delle nuove case operaie.

Comune di Pinzano al Tagliamento

PROVINCIA DI UDINE

Da oggi a tutto 20 Maggio p. v. è aperto il concorso al posto di MEDICO-CHIRURGO condotto di questo Comune.

Stipendio L. 9600 con sei aumenti quadriennali del decimo — Servizio attivo L. 500 — Caro viveri di legge — Indennità trasporto L. 3000 — Ufficiale Sanitario L. 900.

Sarà riconosciuto agli effetti degli aumenti quadriennali il servizio prestato presso altri Comuni. — Documenti di rito. — Richiedere avviso di concorso alla Segreteria Municipale.

Pinzano, 20 Aprile 1929 - VII.

Il Podestà
T. C. Cordopatri cav. Tommaso

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

VENDESI CASA in Via Bertaldia 8, Udine. — Rivolgersi: signor Pacini Ubaldo.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA Femminile Oneglieso, assume rappresentanti vendita diretta consumatore Olio Oliva. Pagamento contro assegno ferroviario.

AFFITTASI comodo appartamento 6 vani oltre ampia cucina stanza bagno, Via Prefettura N. 3 Piano III. Rivolgersi negozio Colussi - Via Manin.

CAMIONCINO « SPA » dieci quintali completa efficenza bollato lire cinquemila — CHASSIS CITROEN 10 HP ottimo stato adatto furgoncino cinque quintali lire cinquemila, vendesi Garage Burba Pravisani.

RICERCASI PANIFICIO d'affittare o comperare; esercizio avviato con commercio pane e paste, da famiglia desiderosa rimpatriare. — Spedire offerte dettagliata a Daniele Revelant, Gustanj Koroško (Jugoslavia).

La posa delle pietre delle case popolari

A S. ROCCO

La borgata di S. Rocco attende il Principe palpitante dello schietto entusiasmo popolare. Lungo il viale Venezia la folla si infittisce man mano che si avvicina l'ora fissata per la posa delle pietre per la costruzione delle case popolari.

Il breve tratto di via che unisce il Viale con S. Rocco è imbandierato. La zona ove sono state tracciate le fondamenta per le costruzioni presenta un caratteristico aspetto: decine di bandiere sventolano sugli altissimi pali adorni di verde eretti simmetricamente per le armature. Su uno spiazzo mediano è pronto un palco adorno di drappi, dello stemma di Savoia, di Fasci littori e della dicitura: S. O. Q. R.

Ovunque campeggiano scritte inneggianti al Principe di Piemonte. I due massi angolari di pietra sono infiorati e sostenuti da catene e carrucole. Ai lati dello spiazzo e del Palco si assiepano rappresentanze e scolaresche. Il Parroco di S. Nicolò cav. Cossettini attende con altri sacerdoti dinanzi a un altarino da campo presso cui sono rappresentanze dei circoli maschili e femminili con bandiera.

Il servizio d'ordine è diretto dal vice Questore cav. Botti, da ufficiali dei carabinieri e funzionari della R. Questura. I cordoni sono stesi da militi fascisti e prestano servizio d'onore vigili urbani e pompieri in alta tenuta. E' presente la banda di Passons diretta dal maestro Primo Talotti. Di Passons vediamo pure la rappresentanza del Circolo di cultura «Principe Umberto» e, accanto, il labaro dei granatieri.

Giunge il Principe

Poco dopo le 17 giunge l'eco delle acclamazioni e delle musiche che salutano l'Ospite Augusto. L'automobile avanza sulla nuova via lentamente mentre in gran copia i fiori sono lanciati quale gentile omaggio verso il Principe.

Sempre acclamato, S. A. R. smonta dall'automobile seguito dalle LL. EE. gli on. Balbo e Leicht, dagli onorevoli deputati, da S. E. il Prefetto, dal Podestà e dalle altre autorità.

S. E. l'Arcivescovo, giunto poco prima si fa incontro al Principe porgendogli il suo omaggio. La contessina Elisa de Puppi, con squisito gesto porge al Principe uno splendido mazzo di rose che Sua Altezza accetta rivolgendo alla eletta Nobildonna parole di ringraziamento.

Il Principe, seguito dal Sottosegretari e dalle cospicue autorità sale poi sull'apposito palco ove il Podestà espone brevemente alcune notizie riguardanti le case popolari e firma la pergamena che sarà posta accanto alle pietre. A questo punto sale sul palco una graziosa bimba bianco-vestita, Giuseppina Gabino, presentando a nome del rione al Principe un mazzo di rose che S. A. R. accetta accarezzando affabilmente la minuscola donatrice.

A S. A. R. sono poi presentati il signor Giuseppe Chiesa presidente della Società Operaia e il granatiere in congedo Gino Drussi di Udine coi quali il Principe scambia brevi frasi. Questi episodi sono sottolineati spesso da vibranti applausi.

S. E. l'Arcivescovo benedice poi le due pietre e sale sul palco pronunciando un breve discorso magnificando la santità della casa e della famiglia.

Il vice Podestà

Quindi il co. dott. Raimondo de Puppi parla iniziando così il discorso:

«Altezza Reale!

La grande guerra contro l'Austria combattuta e vinta dal popolo d'Italia sotto la guida dell'amato Sovrano fu gloriosa quant'altre mai, perchè fu coronata da duplice conquista e da duplice vittoria, avendo assicurato alla Patria l'unità del territorio in uno con quella spirituale del popolo, a perfezione dell'opera del Risorgimento iniziata: ma, e specie in queste terre, che due volte videro l'esercito nostro passare alla conquista o patirono l'onta della invasione nemica, la guerra produsse dolorose piaghe e tristi conseguenze: questo Popolo friulano, travolto nel vortice della guerra e della battaglia, ebbe le sue case distrutte, tolti gli averi, sì che ancor oggi dopo dieci anni da cui furon deposte le armi e riprese, con rinnovato fervore, le opere di pace vi son famiglie senza tetto sicuro».

Esposta la disagiata condizione di tali famiglie, il co. de Puppi così continua:

«L'attuale Amministrazione del Comune di Udine ha voluto perciò venisse con prontezza risolto anche questo problema della costruzione delle case popolari, che stimò tra i più urgenti e indrogabili. Qui troveranno salubre alloggio centododici famiglie che verranno scelte ad un tempo tra le più indigenti e le più meritevoli per amore al lavoro e rispetto di buoni costumi mentre le malsane baracche non appena evacuate saranno distrutte perchè non siano comunque più riutilizzate e ne scompaiano anche le vestigia.

La costruzione, i cui lavori sono già in corso, e che sarà ultimata tra pochi mesi, sarà composta di circa trecento vani compresi da quattro fabbricati distinti, del costo complessivo di L. 1.700 mila. Alla spesa sarà fatto fronte con una parte del Legato che il compianto benefattore Antonio Caccia lasciò per disposizione testamentaria alla città.

Altezza Reale!

La città ha compiuto uno sforzo immane di volontà e di tenacia, con ben scarso aiuto altrui, per sanare le piaghe della guerra e risorgere oggi più vasta e migliore di prima.

Dopo la guerra furon costruiti fabbricati scolastici per ogni ordine di studi e palestre per l'educazione fisica, e pubblici edifizi, fu provvisto all'igiene degli alimenti costruendo un moderno mattatoio con frigorifero, e nell'anno avranno corso l'inizio dei lavori del grande nuovo Ospedale, della Casa del Balilla e di nuovi edifizi scolastici, onde completare anche in questo campo l'opera solertemente intrapresa; e saranno migliorati altri pubblici servizi tra i quali l'integrazione dell'acquedotto urbano e la costruzione del mercato del pesce, nel mentre l'Amministrazione Provinciale con alto senso di previdenza umana sta per dar termine al bell'Istituto della Maternità.

Così nel vasto quadro dei lavori pubblici compiuti e di quelli in via di esecuzione, anche queste «Case operaie» sono elemento di saliente interesse perchè intese a migliorare le condizioni materiali e morali del popolo che lavora.

Degnate dunque, o Altezza Reale, assistere alla posa della pietra che rimarrà a perenne ricordo della Vostra Augusta visita, auspicio sicuro a questa opera di civile progresso».

Il discorso del Vicepodestà come quello di S. E. l'Arcivescovo, raccolgono l'Augusto consenso del Principe e l'applauso dei presenti.

S. A. R. quindi si reca presso le due pietre deponendo con una cazzuola d'argento, il primo cemento e battendo poi con un lucente martello i due blocchi. La cerimonia è così finita e S. A. risale nell'automobile e si dirige di nuovo verso la città suscitando nuove, entusiastiche acclamazioni della folla che non si stanca mai di applaudire e di gridare l'evviva.

Il ricevimento al nuovo Circolo del Presidio

Lungo il viale Venezia, via Poscolle e via Zanon è schierata la cittadinanza che vuole ancora vedere e acclamare lo Augusto Ospite che è diretto al nuovo Circolo ufficiali del Presidio nel palazzo Torriani al cui ingresso è adorno di piante verdi.

Il Principe è accompagnato da S. E. il generale Balbo, da S. E. il generale Liuzzi, dagli altri generali del Presidio e dalle autorità. Nel sontuoso salone centrale sono schierati tutto all'ingiro gli ufficiali del Presidio e un gruppo di ufficiali in congedo. Tra questi notiamo S. E. il senatore barone Elio Morpurgo maggiore del «Novara Cavalleria» in riserva e il colonnello cav. Sindici. E' presente pure S. E. l'Arcivescovo che impartisce la benedizione alle sale e vediamo la signora Visentin Feruglio, medaglia d'oro. Quindi S. E. il generale Liuzzi presenta a S. A. R. i comandanti dei vari Corpi e uffici. Il Principe visita le varie sale, quindi in una saletta Gli è offerto un rinfresco cui partecipano S. E. Balbo, S. E. Liuzzi, gli onorevoli deputati e le più cospicue autorità.

Nelle altre sale si raccolgono gli ufficiali in servizio e in congedo e gli invitati cui è offerto un rinfresco veramente signorile e squisito. Poco dopo le acclamazioni della folla raccolta dinanzi al Palazzo si intensificano, mentre il brillantissimo ricevimento si svolge. Nel salone centrale una orchestrina eseguisce uno scelto programma.

Trascorre così circa mezz'ora. Poi S. A. R. ritorna nel salone percorrendolo tra due fitte ali di ufficiali in grande uniforme e affacciandosi al balcone. Le acclamazioni entusiastiche si rinnovano ancora una volta tra il suono delle musiche.

Poco dopo il Principe lascia il Circolo salutato dalla folla degli ufficiali e dei cittadini con travolgente entusiasmo.

Il Pranzo nella Loggia Municipale

Alle 20.30 si è svolto il pranzo offerto a S. A. R. il Principe di Piemonte, dal Podestà di Udine.

Hanno partecipato al pranzo: S. E. l'on. Balbo, S. E. l'on. Leicht, S. E. il generale Liuzzi, S. E. il Prefetto, il Podestà co. di Caporiacco, S. E. il senatore Morpurgo, il senatore Rota, il generale Clerici, gli onorevoli Fancello, Tullio e Asquini, il co. Orsi Podestà di Venezia, S. E. l'Arcivescovo, il Segretario Federale co. Arturo Cattaneo, il Viceprefetto comm. Spasiano, il co. Raimondo de Puppi, il Capogabinetto del R. Prefetto, il Questore, il Vicequestore comm. Mazza, il Commissario per l'Amministrazione provinciale comm. Blanco, il generale comm. Goggia, il generale Priolo capo zona M. V. S. N., l'Ufficiale d'ordinanza di S. A. R. comandante Gilberti, l'Ufficiale d'ordinanza del Comandante del Corpo d'Armata, il Console cav. uff. Leskovich Vicesegretario del Fascio di Udine, il comm. Suttina, il cap. Bonanni segretario particolare del Podestà, il Procuratore del Re cav. Guidorizzi, l'Intendente di Finanza, i Presidenti della Federazione Combattenti, dell'Opera Assistenza Mutilati e del Nastro Azzurro, il Commissario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti, il cav. Gianni Micoli Toscano, il collega co. Federico Valentinis Presidente del Circolo della Stampa.

La sala delle riunioni consiliari era adorna di arazzi ed oggetti antichi, di piante e di fiori che davano alla sontuosità del palazzo maggiore risalto.

Per la parte artistica l'addobbo è stato curato dal cav. Marcelliano Canciani coadiuvato dal signor Armellini e per la parte floreale dal giardiniere fiorista signor Antonio Francesco Gasparini che si fece veramente onore.

S. A. R. è stata salutata al suo ingresso dal suono della Marcia Reale eseguita da una scelta orchestrina.

Il Podestà ha poi donato al Principe due volumi del prof. Battistella, di cui già facemmo cenno.

Il collega Valentinis fece omaggio a S. A. R. di un artistico album con custodia finemente lavorata, in cui sono raccolte le visioni delle varie manifestazioni folcloristiche organizzate dai giornalisti udinesi.

Il Principe si degnò rivolgere al Podestà e al collega Valentinis affabili parole di particolare gradimento.

E' stato poi servito il pranzo.

S. A. R. aveva alla sua destra S. E. Balbo e S. E. il Prefetto; alla sinistra S. E. Leicht e S. E. il generale Liuzzi. Di fronte sedevano il Podestà, il generale Clerici, S. E. l'Arcivescovo e i senatori Morpurgo e Rota.

Allo spumante pronunciò un breve brindisi il Podestà inneggiando a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Durante il pranzo da piazza Vittorio Emanuele il pubblico ripetutamente acclamava il Principe che si affacciò al poggiolo due volte prima di lasciare la magnifica Loggia.

Il ricevimento in casa del Torso

Fra una fantasmagoria di luci e di colori, mentre scriviamo, si svolge il brillantissimo ricevimento in onore di sua Altezza nel palazzo del co. Alessandro del Torso. Vi partecipano le personalità che presero parte al pranzo della Loggia, il fiore dell'aristocrazia friulana e delle Venezie, ufficiali e altre personalità.

L'ingresso di S. A. R. è stato salutato dal suono della Marcia Reale.

Poi, S. A. R., dando il braccio alla co. Aurelia del Torso, ha aperto le danze, interrotte più tardi da un rinfresco.

L'odierna visita alla Scuola "Giovanni da Udine"

Questa mattina S. A. R. Umberto di Savoia prima di lasciare la nostra città per recarsi a Pordenone dove lo attendono nuove e grandiose manifestazioni di giubilo, onorerà di una sua visita la Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

S. E. Balbo e l'on. Manaresi tra gli Scarponi

I baldi «Scarponi» ieri nel pomeriggio hanno invitato ad un simposio nel salone del Ristorante Manin, sede della Sezione udinese dell'A. N. Alpini, all'on. Manaresi Presidente dell'Associazione stessa. Erano presenti il Presidente della Sezione di Udine capitano Bonanni col segretario Zandonella, numerosi ufficiali dei Battaglioni «Tolmezzo» e «Cividale», scarponi di Udine, di San Daniele, di Cividale col cappellano di quel battaglione, il popolarissimo «Pre Antoni» e molti altri. Fu brindato allo on. Manaresi tra lieti canti guerreschi e villotte.

Alle 19 giunse S. E. Balbo accolto da fragorosi alalà all'illustre Sottosegretario Alpino, ed aviatore, al Re, al Principe, al Duce e agli alpini. S. E. si trattenne per circa mezz'ora nel più schietto cameratismo e quindi ricevette il gradito omaggio di un artistico gagliardetto in ferro battuto raffigurante un cappello alpino e di un sasso del Montenero rivestito di stelle alpine pure in ferro battuto. Sono questi, pregevoli lavori dell'artista concittadino nonchè alpino Antonio Dell'Oste. Gli stessi doni in argento furono fatti pervenire ieri sera, a mezzo del Podestà a S. A. Reale.

Il passaggio del Principe per Pordenone

PORDENONE, 22.

Ieri fin dalle prime ore del pomeriggio sul piazzale della stazione ferroviaria e lungo le cancellate si assiepava la folla desiderosa di porgere il suo vibrante saluto al Principe del quale era annunciato il transito per le ore 15.30. Nell'interno sul piazzale andavano intanto disponendosi le autorità, varie rappresentanze, avanguardisti, balilla e bimbi delle scuole. L'attenzione della folla si fece addirittura ossessionante quando comparve il treno staffetta, e quando il suono della Marcia Reale annunciò l'ingresso in stazione del convoglio reale l'entusiasmo della folla non conobbe più limiti e proruppe in entusiastici evviva e frenetici battimani.

Un attimo di attesa e S. A. R. si presentò al finestrino a ringraziare sorridendo la folla che lo acclamava. Le autorità si recano tosto ad ossequiarlo primo l'ing. cav. Luigi Querini, Vicepodestà, che gli porse il saluto di Pordenone. Due piccole italiane fecero a Sua Altezza omaggio di un magnifico mazzo di fiori che Egli mostrò di aggradire moltissimo. Gli applausi costrinsero S. A. R. a riaffacciarsi ripetutamente al finestrino e l'entusiasmo della folla durò incontenibile fino a che il treno reale non si perse nuovamente in lontananza.

Oggi Pordenone accoglierà trionfalmente Umberto di Savoia e gli dirà con tutto il suo popolo il grande amore e la grande devozione alla sua Dinastia e alle fortune della sua Casa.

La Terza Leva fascista

La significativa cerimonia

Dopo la prima parte della cerimonia della Terza Leva Fascista, svoltasi alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario in Piazza Vittorio Emanuele, la cerimonia ha avuto seguito nel Piazzale Umberto I alla presenza di numeroso popolo e di autorità.

Breve e semplice ha avuto un carattere significativo, che le ha conferito maggiore solennità.

Erano tra gli intervenuti, i membri del Direttorio Federale dott. cav. Pagani, dott. Volpe, co. Attimis e signor Enea Caine, i Consoli ing. Leskovich Vicesegretario politico del Fascio di Udine, cav. uff. Mario Morgantini Comandante la 63ª Legione «Tagliamento» e Alberto Liuzzi Comandante la Legione Alpina, il maggiore dott. Allatere i seniori De Lorenzi, Canciani e Rinaldi, l'ing. Carli ed uno stuolo numeroso di ufficiali della Milizia. Erano presenti anche tutti i Capi Sestiere.

La 63ª Legione «Tagliamento» era intervenuta con una Coorte e con la banda. Vi erano inoltre le rappresentanze fasciste, dei combattenti e delle scuole medie.

La vibrante parola del Console Morgantini

Dopo il saluto del Partito, il vicesegretario politico ing. Lionello Leskovich ha rivolto alle giovani reclute, prende la parola il Console Morgantini il quale in una felice sintesi ha spiegato il significato della celebrazione ed ha invitato le reclute a rispondere al giuramento fascista.

— Avanguardisti, lo giurate voi?

Un «giuro» formidabile prorompe dalle file dei giovani militi.

Poi il Console compie il rito simbolico della vestizione.

Il pubblico, preso dalla semplice bellezza della cerimonia, applaude calorosamente, mentre la banda della «Tagliamento» intona l'inno «Giovinezza».

Finita la cerimonia, la Legione Avanguardista, al comando del Centurione Zuliani, e la Coorte della Milizia, sfilarono quindi per la città fino a raggiungere le rispettive sedi.

La fiamma dei poligrafici

Domenica mattina, la Sezione provinciale del Sindacato Poligrafici ha inaugurato la propria fiamma. Domani pubblicheremo il resoconto della riuscita cerimonia, non consentendocelo oggi lo spazio.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria del comm. dott. Roberto Kechler: Famiglia comm. Maurizio Hofmann L. 25 — co. Mary di Caporiacco Micoli Toscano L. 20 — Romana Sporeni ved. D'Orlando L. 25.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Rigatoni - Stracotto di bue o cotechino - Contorno.

Sera: Riso e spinaci - Uova al forno o sode - Contorno.

Cure marine

La Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano il giorno 24 aprile — mercoledì — alle ore 14.30 si troverà presso l'Ospedale Civile di Palmanova per la visita agli aspiranti alla cura marina appartenenti ai Comuni di Aiello, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo, Castions di Strada, Cervignano, Chiopris Viscone, Gonars, Ioannis, Palmanova, Ruda, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano, Terzo di Aquileia, Visco.

Alle ore 16 di detto giorno visiterà presso il Municipio di S. Giorgio di Nogaro gli aspiranti appartenenti ai Comuni di Carlino, Muzzana del Turgnano, Marano, Porpetto e S. Giorgio ed alle ore 17 visiterà presso l'Ospedale Civile di Latisana i concorrenti dei Comuni di Latisana, Marano Lagunare, Pocenia, Ronchis, Palazzolo dello Stella, Precenicco.

Cronaca Sportiva

CAMPIONATO DI 1ª DIVISIONE

Udinese b. Thiene 3 - 0

(G. M.). — La squadra di Thiene ha iniziato la partita con un ritmo indiavolato riuscendo per tutto il primo tempo a controbattere le azioni avversarie. Gli ospiti adottando un gioco alto e volante, hanno sconvolto tutti i piani dell'Udinese, che ha stentato non poco a ritrovarsi.

Nella ripresa però la squadra migliore si è imposta ed allora abbiamo assistito ad un gioco di buona fattura da parte dei bianco-neri che sono passati facilmente fra le file del Thiene. Era la superiorità tecnica che s'imponeva dopo dopo aver smontato il «fuoco» degli avversari. La squadra ospite — che ha giocato con grande ardore, — se nel primo tempo avesse saputo sfruttare le numerose occasioni che felicemente aveva saputo creare avrebbe potuto cogliere almeno il punto del meritato onore. Troppa fretta, precipitazione ed imprecisione.

L'Udinese ha fatto un buon allenamento. La linea mediana è stata il perno su cui hanno girato tutti gli uomini. Svelto più del solito l'attacco. Cantarutti ha giocato meglio di Bellotto il quale nel primo tempo ha dovuto impegnarsi a fondo per non farsi giocare troppo spesso dai volanti palloni che partivano dal piede degli avversari.

Peressini ha segnato al 3' raccogliendo una respinta del portiere su insidioso tiro di Foni. Il secondo goal è di Foni che da lontano con un tiro fulminante infila la rete di Thiene. Il terzo è merito di Barbotti per passaggio di Tesolini. Al 32' Peressini porta a quattro con un «raso a terra» nell'angolo destro della casa di Cunego. Ad un minuto dalla fine è Palmano che ben lanciato da Barbotti si porta a pochi passi dal bersaglio e colpisce di precisione.

Buono l'arbitraggio del signor Rubinato di Trieste.

LE CLASSIFICHE

Girone C

Monfalcone	partite	23	punti	36
UDINESE	»	23	»	36
Forlì	»	23	»	34
Spal	»	23	»	29
Faenza	»	24	»	28
Aspe	»	23	»	27
Grion	»	23	»	26
Ancona	»	24	»	26
Mantova	»	23	»	25
Pro Gorizia	»	23	»	18
Thiene	»	24	»	18
Treviso	»	22	»	16
Trento	»	22	»	9
Carpi	»	23	»	9
Fiume	»	23	»	7

Campionato Italiano Ferrovieri

D. L. Udinese b. D. L. Postumia 1-0

La partita è andata man mano che si avvicinava la fine facendosi strano, convulsa e perdendo quel poco di tecnica che da parte dei bianco-neri friulani, si era manifestata all'inizio. Da un lato l'«undici» dei ferrovieri di Udine in perenne quanto sterile lotta contro la quadrata difesa avversaria, dall'altra l'animosa squadra di Postumia che nel rettangolo della sua area di rigore, disputava con disperata, ammirevole energia una posizione che sembrava da un momento all'altro espugnata.

Una, due, dieci volte la rete del valoroso Verona parve in procinto di ospitare un pallone udinese; altrettante volte la generosa bravura dei difensori, in uno con la incredibile insufficienza degli attaccanti locali, presi dall'orgasmo, avevano allontanato l'incombente minaccia.

Alla fine, quando ormai la partita pareva inchiodata sul match pari, un attimo di indecisione del superbo estremo difensore della porta del «Postumia» rovesciava le sorti dell'incontro in favore degli udinesi. E il goal segnato a pochi secondi dalla fine consacrava una superiorità troppo netta e continua, anche se esasperatamente inane.

La squadra del Dopolavoro Ferroviario di Udine ha avuto ieri una prima linea confusionaria che ha sprecato molti preziosi palloni. La parte migliore è stata la linea mediana ove eccelle Prosdocimo, mentre la difesa poco impegnata, ha assolto egualmente bene il suo compito. Si è distinto in questo settore il giovane Buttazzi e all'attacco il deciso Nestati.

La compagine di Postumia ha disputato solo una partita coraggiosa, ma manca assolutamente di gioco di assieme. Ha brillato il trio difensivo e più specialmente il portiere, nonchè l'esuberante Serafini che ha molto cooperato per mantenere in limiti onorevoli la sconfitta.

Il punto della vittoria friulana è stato marcato su tiro di Tamburlini. Gli ospiti hanno subito sei calci di angolo e nessuno gli ospitanti.

La partita è stata egregiamente diretta dall'arbitro signor Salvagno di Trieste.

Molto pubblico ha assistito all'incontro. Erano presenti i dirigenti del Dopolavoro Ferroviario signor Tommassini presidente, i signori Schiano, Sferragatta, Bracardi e Gabrielli. Simpaticamente presenti anche i dirigenti dell'A. C. Udinese cav. Villoresi e signor Benedetti. G. M.

Campionato Ulic

Previsto ma non in così larga misura (4-0) la sconfitta del S. Gottardo. Segno evidente che l'Edera ha ripreso il suo sistema di gioco autoritario.

Una fezza battuta di arresto ha avuto invece l'Azzurra, capolista del girone, ad opera della rinata anziana Dopolavoro. Il risultato pari (1-1) depone a tutto favore dei granata che troppo tardi inseguono l'irraggiungibile «leader».

S. A. R. IL PRINCIPE DI UDINE, giunto a Berlino accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, si è recato al Palazzo del Presidente del Reich, Maresciallo Hindemburg, dove ha lasciato il biglietto da visita. Il Maresciallo ha fatto lasciare, a mezzo del Segretario di Stato Messner, il suo biglietto da visita all'Ambasciata d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La seduta del Consiglio dei Ministri presieduta da S. E. Mussolini

ROMA, 22.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Nella seduta di stamane il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, riguardanti i dicasteri della Presidenza, degli Esteri, degli Interni, delle Colonie, della Guerra, della Marina, della Giustizia e della Pubblica Istruzione. Tra l'altro il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Giustizia, ha approvato uno schema di decreto per l'attuazione nelle nuove provincie della legge sul notariato, in seguito alla unificazione legislativa nelle terre redente, disposta con il regio decreto 4 novembre 1928. Con tale provvedimento si emanano le norme specialmente di carattere transitorio per facilitare l'applicazione nei detti territori delle disposizioni relative al notariato.

Su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato un disegno di legge concernente l'esenzione dalle tasse e sopratasse scolastiche per gli studenti delle terre redente. Per effetto di tale provvedimento, l'esonero del pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche già stabilito per gli anni scolastici 1925-26, 1926-27, 1927-28 a favore degli studenti di nazionalità italiana, appartenenti a famiglie residenti in determinate zone di confine, i quali erano inscritti negli istituti di istruzione superiore nelle regie scuole medie del Regno, viene mantenuta fino al termine degli studi ed estesa agli studenti di quelle zone, i quali abbiano iniziato gli studi negli stessi istituti e scuole nel corrente anno scolastico 1928-29.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, si riunirà nuovamente mercoledì 24 corrente alle ore 10.

La Camera dei Deputati convocata per lunedì

ROMA, 22.

La Camera dei Deputati è convocata per lunedì 29 aprile 1929, A. VII, con il seguente ordine del giorno:

1. - Elezione del Presidente.

2. - Elezione dei Vicepresidenti, segretari e questori della Camera.

La prossima nomina dei Presidenti del Senato e della Camera

ROMA, 22.

Dopo la seduta inaugurale di sabato scorso, i due rami del Parlamento riprenderanno lunedì prossimo i loro lavori per procedere alla nomina dei rispettivi presidenti. Per quanto riguarda il Senato, si conferma che nell'alta carica sarà nominato il senatore Luigi Federzoni, e per quanto riguarda la Camera, si apprende da fonte autorizzata che al seggio presidenziale sarà elevato S. E. Giovanni Giuriati, attuale Ministro dei Lavori Pubblici.

Comunicazioni del Partito

Il cambio della guardia

ROMA, 22.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il cambio della guardia si è compiuto in tutte le 40 provincie regolarmente. S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha comunicato il suo compiacimento al Segretario del Partito e lo ha incaricato di esprimere il suo elogio ai Segretari Federali «smontanti» per l'opera in lunghi anni svolta con fede e con saggezza nelle varie attività del Partito.

Coorte di Milizia Universitaria passata in rivista da S. E. Turati

ROMA, 22.

Questa mattina, alle ore 9, S. E. Turati, comandante della Milizia Universitaria, si è recato alla R. Università per passare in rivista le Coorti universitarie di Genova, Venezia e Roma mobilitate alla Capitale per le cerimonie di questi ultimi giorni.

I reparti, completamente equipaggiati erano al comando dell'on. Maltini.

S. E. Turati, accompagnato dai generali Melchiorri e Ragioni, dal Magnifico Rettore prof. Milosevich, dopo aver passato la rivista è salito sulla loggia ed ha parlato ai militi. Ha innanzi tutto rivolto l'elogio di Benito Mussolini comandante generale della Milizia per il comportamento perfetto durante la rivista di domenica 21 aprile. Dopo aver riassunto i compiti della Milizia universitaria, compiti che solo con una ferma e comprensiva disciplina potranno essere raggiunti ed avere affermato che solo nell'assumere il comando della Milizia universitaria si era indotto a lasciare il comando della sua Legione di Brescia, formata dai suoi vecchi squadristi a lui tanto cari, ha concluso dichiarandosi certo che la fiducia non sarà inutilmente riposta in una gioventù che in una coscienziosa preparazione intellettuale si tempra alla dura disciplina militare per rispondere domani a tutti gli appelli.

Le parole di Augusto Turati hanno sollevato fra i militi vivissimo entusiasmo e il cortile della Sapienza si è animato di moschetti, mentre all'indirizzo del Duce e del loro comandante partiva il grido delle camicie nere universitarie il giuramento della loro fede immensa e della loro infinita passione.

15 mila Avanguardisti al concorso "Dux" ginnico-militare

ROMA, 22

I quindicimila avanguardisti convenuti a Roma per partecipare al primo concorso ginnico militare «Dux» hanno iniziato stamane le gare sportive.

Lasciato l'attendamento dei Parioli, gli avanguardisti si sono recati nei luoghi destinati per le prove: stadio del Partito Nazionale Fascista per quel che riguarda le evoluzioni elementari, Ippodromo di Villa Glori per la corsa dei 80 metri con ostacoli e per la gara di metodo, fuori dello stadio per la gara di marcia di quattro chilometri, e alla Farnesina per le gare di attendamento e di tiro a segno. Le gare incominciate oggi avranno termine giovedì prossimo culminando con il saggio collettivo al quale presenzieranno le alte gerarchie del Regime.

Di 918 squadre che avevano richiesto di partecipare al concorso, 800 sono state ammesse alle gare. Tutte le regioni d'Italia sono rappresentate in questa imponente adunata di forze giovanili fasciste. Dalle prove odierne è risultata la completa preparazione delle squadre partecipanti al concorso. Ogni singola squadra ha dimostrato di possedere tutte quelle doti che l'O. N. Balilla aveva prefisse per l'educazione sportiva e l'iniziazione militare dei giovani avanguardisti. L'on. Renato Ricci e l'on. Rodolfo Borghese presidente del Comitato provinciale dell'Urbe hanno visitato oggi i campi delle gare compiacendosi vivamente con la giuria e con i partecipanti. Le squadre che nelle prove odierne si sono particolarmente distinte sono:

Negli esercizi elementari quelle di Asti, la prima di Arezzo e la quarta di Fermo, quelle di Cremona, Cagliari, Padova, Torino, Feltre, Caravaggio, Pinerolo e Brescia. Nelle evoluzioni quelle di Pavia, la seconda di Avellino, quelle di Pola, Pisino, Pinerolo, Brescia e Cagliari; nell'attendamento quella di Campobasso, Carrara, Pontremoli, Catanzaro.

Nel tiro tutte le squadre che si sono presentate alla Farnesina hanno riportato il massimo dei punti. Particolarmente si è distinta la squadra di Massa-Carrara che in tutte le prove si è dimostrata preparatissima.

Domani entreranno in gara le 29 squadre delle avanguardie romane. La gara di marcia ha rilevato nei giovani avanguardisti partecipanti al concorso splendide doti di resistenza fisica. In essa hanno prevalso la seconda e l'ottava squadra di Arezzo, la prima di Tortona la prima di Imola e la quinta di Bologna. Alle esercitazioni ha presenziato un numeroso pubblico che ha calorosamente applaudito alle giovani camicie nere durante le belle esercitazioni.

Nuove leggere scosse di terremoto

FIDENZA, 22.

Stamane alle ore 9.30 è stata avvertita una lieve brevissima scossa di terremoto in senso ondulatorio senza conseguenze.

ROMA, 22.

L'Osservatorio della R. Università ha registrato stamane alle ore 9.26 una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

MODENA, 22.

Stamane alle 9.26 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio e poi ondulatorio di quarto grado della scala Mercalli, durata sei secondi. Nessun danno.

BOLOGNA, 22.

Alle ore 15.20 è stata avvertita una nuova leggera scossa di terremoto di breve durata.

Altre scosse di terremoto

GONZAGA, 22.

Stamane, verso le 3, sono state avvertite nel Gonzaghese, nel basso Reggiano e nel Modenese scosse di terremoto in senso ondulatorio che non hanno recato danno nè procurato allarme. Verso le ore 9.15 sono state avvertite altre scosse telluriche in senso ondulatorio. A Fabbrico e a Carpi sono crollati varii cornicioni e qualche vecchio camino.

PARMA, 22.

Oltre alla scossa di terremoto verificatasi stamane alle ore 9.25, l'Osservatorio meteorologico della R. Università ha registrato un'altra leggera scossa sismica alle 15.19, in senso ondulatorio, che è stata appena avvertita dalla cittadinanza.

Previsioni non avverate

BOLOGNA, 22.

Le previsioni catastrofiche messe in circolazione, che segnalavano per la notte tra il sabato e la domenica addirittura la fine di Bologna e per lo meno il ripetersi di uno scossone che doveva ridurla, come qualche secolo fa, per tre quarti a rovine, non si sono fortunatamente avverate. E neppure la scossa più leggera ha turbato il sonno dei pochissimi bolognesi che hanno dormito nel loro letto.

A parte, infatti, le migliaia di persone che nel pomeriggio di sabato avevano abbandonato con tutti i mezzi di locomozione la città, i rimasti, nella quasi maggioranza, avevano trasformato i piazzali della periferia, i viali di circonvallazione, gli spiazzi più distanti dalle case, in giganteschi bivacchi, nei più eterogenei accampamenti che si possano immaginare. Vecchie tende da campo, coperte, lenzuola, fin dal primo calar della sera hanno trasformato tutta la città in una vera successione di accampamenti zingareschi. A completare l'illusione spiccavano qua e là, attendamenti mastodontici, carri da trasporto, affittati naturalmente a prezzi di circostanza. In più si vedevano autocarri e taxi, i cui proprietari e conducenti hanno guadagnato assai più affittandoli da fermo che in corsa. Perfino i vetturini e i proprietari di giostre e di tiro a segno hanno fatto insperati guadagni cedendo per la notte i loro carrozzoni agli inquilini occasionali.

Quanti non sono riusciti a procurarsi un tetto posticcio, si assicurarono un posticino in un fienile o in una tettoia da campagna, hanno dormito o meglio hanno vegliato gli uni accanto agli altri sulle dure banchine o sulla magra erba dei viali.

Prese così tutte le precauzioni, preparata ed agguerrita, la maggioranza della cittadinanza ha atteso il lento trascorrere della notte, notte chiara e limpida, ma senza che scosse o allarmi si verificassero.

Ieri mattina, soltanto, tra le 10 e le 11, quando le tende erano da un pezzo disfatte e ripiegate, i carri, gli autocarri, le automobili, i taxi ed i furgoni rientrati da un pezzo nelle rispettive rimesse sotto un magnifico sole, quando tutta la gente era rientrata nelle case abbandonate, si è sentita una piccola scossa timida, quasi beffarda, e poi, dopo una ventina di minuti, un'altra un po' più lunga. E nella serata un'altra leggerissima. Nessuna nuova scossa si è poi verificata nelle prime ore di stamane e nessun nuovo allarme.

La Terza Leva Fascista a Gorizia

GORIZIA, 22.

Anche Gorizia ha vissuto ieri una giornata piena di patriottico fervore.

Alle ore 9.30, nella sala del Littorio, ebbe luogo, presenti le autorità, il passaggio di oltre un centinaio di Giovani Italiane al Partito e di oltre un centinaio di Piccole Italiane nella schiera delle Giovani Italiane.

Alle 10.40, sul piazzale dei pompieri, presenti tutte le autorità provinciali, civili e militari e una imponente massa di camicie nere e di popolo, si è svolta la Terza Leva Fascista.

Il Commissario dell'O. N. Balilla signor Emilio Cassanego, rivolto alle autorità, disse essere una intima soddisfazione e legittimo orgoglio poter consegnare al Segretario Federale le giovani camicie nere che porteranno nelle file del Partito un soffio di giovinezza e di intatto entusiasmo.

Commento francese al discorso della Corona

PARIGI, 22.

Il «Temps» analizzando nel suo articolo di fondo il discorso della Corona, dice che la cerimonia della inaugurazione della ventottesima Legislatura italiana ha destato molta impressione ed è servita a consacrare definitivamente il Regime Fascista in Italia.

Il giornale aggiunge che con la dichiarazione fatta da Vittorio Emanuele III riguardo la costituzione, il Governo ha constatato che l'unificazione dell'Italia è definitiva. Il Re ha poi rilevato fortemente che il Regime fascista ha ristabilito l'ordine.

Il giornale scrive che è vero per l'Italia e le parole del Re lo dimostrano, la fine di certi ritorni alla vita costituzionale, ma soltanto per l'Italia, poichè i principi democratici regolano tuttora il mondo e l'esperimento italiano — dice il «Temps» — è certo interessante, anzi impressionante, ma esso è prodotto in circostanze speciali ed è impossibile sapere quali ne saranno le conseguenze per la grande Nazione italiana.

Il giornale approva con calore il brano del discorso della Corona in cui si parla della difesa della Patria, rilevando che quanto esso esprime è giusto per tutte le Nazioni.

Il disarmo, infatti non potrà essere realizzato se non quando la pace e la sicurezza nazionale saranno solidamente organizzati.

Manifestazione italo-ungherese per il Natale di Roma

BUDAPEST, 22.

Ieri, all'Accademia delle Scienze, promossa dalla Società «Mattia Corvino», il prof. Achille Pellizzari ha tenuto una conferenza sul classicismo e il romanticismo in Italia nell'800, preceduto da un breve discorso del presidente della Società Alberto De Berzeviczy, il quale ha messo in rilievo la data odierna, Natale di Roma, madre di tutti i popoli.

Le parole del conte Berzeviczy sono state ascoltate in piedi dal foltissimo pubblico, nel quale si notavano il ministro d'Italia conte Durini di Monza con la contessa, tutti i funzionari della Legazione d'Italia, i Sottosegretari di Stato Petri e Wolf, il vicepresidente della Camera dei deputati Puki oltre ai componenti del Fascio italiano, personalità del mondo letterario ed artistico e membri della colonia italiana.

E' seguita la conferenza del prof. Pellizzari che, con grande competenza e magnifica forma, ha definito il significato del classicismo e del romanticismo, sia dal punto di vista filosofico, sia in rapporto alla letteratura ed alla vita nazionale italiana dei secoli XVIII e XIX, soffermandosi ad illustrare la poesia dei massimi scrittori italiani di quella epoca.

Ha chiuso la conferenza commemorando la ricorrenza del Natale di Roma ed affermando che la celebrazione di tale data oggi non è più per l'Italia una vuota cerimonia, ma l'espressione della coscienza del passato d'Italia che si rinnova nel presente per un sempre più glorioso avvenire.

Il prof. Pelizzari si è recato quindi nella sede del Fascio italiano, ove ha tenuto una lezione agli alunni di quella scuola, mettendo in rilievo la forza rappresentata oggi dagli italiani sparsi per tutto il mondo che costituiscono l'impero italiano, basato sul lavoro, la diligenza, la sobrietà, la fede, l'onestà, il risparmio e ricordando i doveri degli italiani residenti all'estero verso la Patria magnificata nella considerazione del mondo e rinnovata nella coscienza e nello spirito».

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Domenica 21 aprile 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	746.61	748.78	743.71
Pressione al mare	757.49	757.64	755.51
Temperatura	14.6	13.0	12.0
Umidità (0-100)	65	64	65
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	forte	forte	forte
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 16,0

Temperatura minima: 8,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Lunedì 22 aprile 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	746.50	746.76	746.24
Pressione al mare	757.62	757.64	757.39
Temperatura	6.5	13.0	7.0
Umidità (0-100)	63	68	71
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	forte	forte	forte
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,0

Temperatura minima: 6,8

Acqua caduta: mm. 0,6

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti forti da Sud-Est; cielo nuvoloso; temperatura sotto la normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 22. — Situazione barica: Area ciclonica sul Mediterraneo occidentale con tendenza a spostarsi verso levante; pressione piuttosto elevata sulla Europa centrale e nord-occidentale.

Probabilità: Tempo generalmente perturbato con venti forti grecali sulla Val Padana e la Liguria, moderati meridionali altrove. Cielo ovunque nuvoloso o coperto con pioggie. Temperatura in aumento nelle regioni peninsulari. Mare: agitato l'alto Adriatico, alquanto agitato altrove.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile